



SCUOLANDO

**Scuola Secondaria
di 1° grado**

**Anno II- N.2
Dicembre 2017**



Auguri di Buon Natale



Lo sport: un'arma vincente

"Per ogni individuo lo sport è una possibile fonte di miglioramento interiore" (Pierre de Coubertin).

Questa frase ha un significato molto profondo che vuole trasmettere l'importanza e il supporto che lo sport dona ad ogni individuo.

Nella vita quotidiana, nelle difficoltà e in ogni circostanza lo sport è l'arma che ci permette di liberare tutto quello che è in noi, di farci sentire più forti.

Non esistono differenze, ognuno supera il proprio traguardo in base alle proprie capacità, mettendosi alla prova e dando il meglio di se stesso. Ci sono vari sportivi che con la loro vita hanno testimoniato anche il coraggio di non arrendersi davanti a difficoltà oggettive come infortuni o gravi malattie.

Una grande testimonianza di resilienza è l'atleta Leonardo Cenci che nell'ottobre scorso ha partecipato alla maratona di New York tagliando il traguardo con il suo record di 4 ore, 6 minuti e 16 secondi.

Un risultato ammirevole per il quarantacinquenne perugino che, nonostante la sua malattia con cui combatte da cinque anni, è riuscito a ribaltare le prospettive, dimostrando a tutti che dobbiamo lottare per ciò che amiamo fare perché niente, nemmeno il cancro, può distruggere la nostra spe-

ranza di rinascere. Un'altra figura importante che si è distinta nel mondo dello sport è Beatrice Vio (Bebe Vio) che il mese scorso a

Roma ha conquistato la medaglia d'oro di fioretto, oltre ad aver vinto due medaglie alle Paralimpiadi di Rio 2016, il Mondiale nel 2015 e l'Europeo nel 2014 e nel 2016.

Con il suo motto "la vita è una figata" ci dimostra che non dobbiamo darci limiti e goderci ogni secondo della nostra vita perché ogni attimo è prezioso.

Con la sua grinta ci insegna che i sogni sono tutto

Per ogni individuo lo sport è una possibile fonte di miglioramento interiore" (Pierre de Coubertin).

e che non dobbiamo accontentarci mai né permettere a nessuno di toglierceli, bensì, dobbiamo puntare sempre più in alto e impegnarci per raggiungere i nostri obiettivi.

Tutto questo Bebe ce lo racconta nel suo libro intitolato "Se sembra impossibile allora si può fare", in cui ci fa comprendere l'importanza dello

sport. Per concludere vogliamo citare un'altra atleta, Nicole Orlando, che, nonostante abbia la sindrome di Down, è un

esempio da seguire per non essersi arresa davanti alle difficoltà e per aver lottato correndo "contro vento" diventando campionessa olimpica di atletica ed

essersi distinta in molti altri sport.

Anche Nicole nel suo libro intitolato "Vietato dire non ce la faccio" ci racconta la sua vita mostrandoci quanto lo sport, la voglia di vivere e il coraggio possano aiutarci a capire che l'apparenza non è ciò che conta ma fondamentale è credere in noi stessi valorizzando ogni nostra capacità.

Amiamo lo sport perché è un nutrimento indispensabile, l'arma che ci permette di sconfiggere qualunque difficoltà.

Caterina Lanna, Chiara Pietrangeli, Sofia Tarodioli



Leonardo Cenci



Vietato dire non ce la faccio

"VIETATO DIRE NON CE LA FACCIÒ" è il titolo della biografia di Nicole Orlando, campionessa mondiale di atletica. Nicole è una ragazza nata con la sindrome di Down, che vive una vita controvento.



mon-diale di atletica. Nicole è una ragazza nata con la sindrome di Down,

che vive una vita controvento.

In questo libro si parla della sua vita, una vita avventurosa, ma piena di ostacoli. Nicole, fin dalla nascita, viene sostenuta dalla sua famiglia e dai suoi insegnanti, nonostante i suoi medici ritengano che non ci siano speranze per chissà quali progressi, ma lei giorno per giorno dimostra il contrario mettendo impegno e forza di volontà

in tutto ciò che fa. Aver letto il libro a scuola e averla conosciuta di persona ci ha dato la possibilità di ricavare un insegnamento significativo: non arrendersi mai come dice anche il suo motto "VIETATO DIRE NON CE LA FACCIÒ". Nicole incitata da questa frase ha raggiunto traguardi altissimi e ha anche conquistato il titolo mondiale. La sua carriera è iniziata all'età di 3 anni con la sua insegnante Anna Miglietta. Questo libro ci ha trasmesso la sua gioia, la forza e l'amore per la vita che rendono speciale

"La sindrome di Down non è quella disgrazia che tutti credono. Solo l'ignoranza è una disgrazia. Invece è necessario ribaltare le prospettive e mettere da parte i luoghi comuni: per noi la vita è possibile! E non ne vogliamo una straordinaria, ci basta dimostrare quanto sia meravigliosa la nostra normalità." Nicole Orlando

e pieno di emozioni ogni giorno.

La vita è un percorso pieno di ostacoli che bisogna superare, senza mai scoraggiarsi davanti alle difficoltà. Inoltre, quello che ci



ha colpito della storia è stata la forza di Nicole nell'affrontare i suoi problemi quotidiani. Lei, nella sua gara (la vita) corre a tutta velocità, ma qualche volta cade. Anche noi cadiamo ma non dobbiamo mai esitare a rialzarci e a continuare la nostra gara, finché non arriviamo al traguardo. E proprio "VIETATO DIRE NON CE LA FACCIÒ": parola di Nicole Orlando!

Sara Azzarelli, Lorenzo Chiesa

La festa degli alberi

Nell' antica **Grecia** festeggiavano la piantagione degli alberi; infatti **alberi** e **boschi** avevano una grande importanza per i **Greci**. Nell'antica **Roma** gli alberi erano rispettati e i **boschi** erano consacrati alle divinità. Nel 1872 in **America**, nello Stato del **Nebraska**, ci fu il primo **Arbor day**. Da allora un giorno all'anno è stato dedicato alla piantagione di alberi per creare una coscienza ecologica nella popolazione e per accrescere



anche il patrimonio forestale del Paese. Negli anni successivi si diffuse anche in **Europa**. Nel 1898, fu celebrata pure in **Italia** con lo scopo di infondere nei **giovani** il rispetto e l'amore verso la **natura**. Una legge del 1992 prevede che ogni Comune **pianti** un albero per ogni **bambino nato**.

Nel 2010 fu poi **istituzionalizzata** la "**Giornata nazionale degli alberi**" da celebrare il **21 NOVEMBRE** di ogni anno. **Ragnotti Alessandro, Ragnotti Diana**

I giovani e i social network

Una vita oltre lo schermo

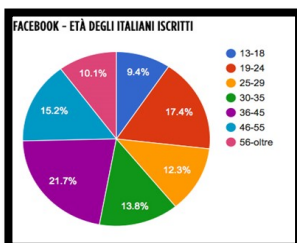
Uno dei maggiori problemi dell'attualità è la ormai nota dipendenza dei giovani da cellulari, internet, app ma soprattutto social network.

Durante l'ultimo anno scolastico, l'associazione bolognese QUORE e Sos Telefono Azzurro hanno fatto compilare dei questionari a ben 300 adolescenti e dai risultati sono emersi dati sconcertanti.

I giovani ormai sono sempre connessi al cellulare, con gli occhi fissi sullo schermo.

Sono stati anche intervistati 600 giovani in tutta Italia, tra i quali il 17% ha ammesso di non riuscire a staccarsi dal telefono, il 45% di connettersi più volte al giorno e il 21% è afflitto da vamping ovvero si sveglia durante la notte per controllare i messaggi sul cellulare.

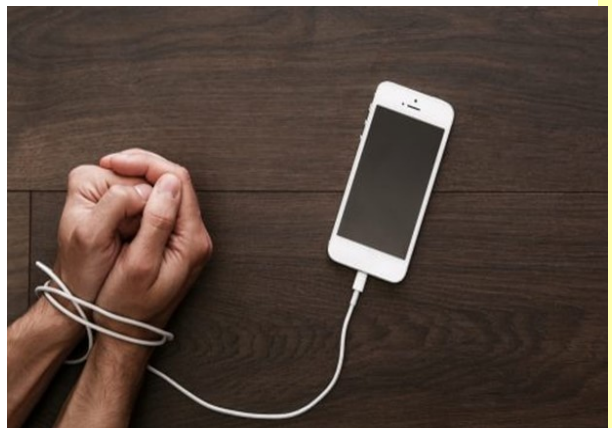
Un altro dei problemi di questa dipendenza dal web è la "nomofobia" cioè la paura incontrollata di rimanere sconnessi dallo smartphone, tanto è vero che secondo uno studio è più facile astenersi da alcol, sigarette e droga che da Facebook o Twitter. I computer come gli altri apparecchi tecnologici hanno radicalmente modificato il modo in cui nascono e si sviluppano le relazioni, infatti smartphone e tablet rischiano di compromettere anche i rapporti personali.



Un altro dei problemi di questa dipendenza dal web è la "nomofobia" cioè la paura incontrollata di rimanere sconnessi dallo smartphone, tanto è vero che secondo uno studio è più facile astenersi da alcol, sigarette e droga che da Facebook o Twitter. I computer come gli altri apparecchi tecnologici hanno radicalmente modificato il modo in cui nascono e

si sviluppano le relazioni, infatti smartphone e tablet rischiano di compromettere anche i rapporti personali.

Molti di questi legami avvengono solo in campo virtuale e ormai ci sono pochi casi in cui avvengono incontri faccia a faccia, nel mondo reale.



Una ricerca, inoltre, ha confermato che gli adulti si presentano incapaci di spegnere i propri apparecchi tecnologici, sgridando più volte inutilmente i propri figli mettendo a rischio il rapporto genitore-figlio. Le conseguenze di questi comportamenti possono essere devastanti, infatti agendo così si fa notare ai ragazzi che non sono importanti.

Quando si invia un SMS o si scrive una email la parte del cervello prova una sensazione di urgenza, per questo quando si viene interrotti siamo molto più irritabili.

I ragazzi ormai il pomeriggio rimangono chiusi in camera davanti al computer che diventa la loro unica attività.

Molte associazioni hanno cercato di rimediare a questo grave problema, ma purtroppo continua ad espandersi sempre di più soprattutto tra i giovani che considerano la tecnologia come la propria "linfa vitale". Dobbiamo imparare a relazionarci con gli altri e con ciò che ci circonda e staccarci dal mondo "virtuale" che spesso causa danni a noi stessi e agli altri.

È importante fare un uso consapevole degli smartphone e soprattutto non sostituirli alla nostra vita quotidiana, passando la maggior parte del nostro tempo davanti allo schermo degli apparecchi elettronici.

Caterina Lanna, Chiara Pietrangeli, Sofia Tardioli

giovani e i social network

WhatsApp: Curiosità e utilità

L'ormai onnipresente app di messaggistica istantanea **WhatsApp** presenta sempre nuove funzioni, introdotte da continui aggiornamenti, *letteralmente continui*, tanto che la comunità ha chiesto agli sviluppatori dell'App il motivo di tanti UpDate in un così corto lasso di tempo.

Gli sviluppatori hanno spiegato che con questi aggiornamenti, sebbene materialmente non hanno cambiato niente, hanno risolto alcuni problemi tecnici e alcuni rischi di WhatsApp; come la condivisione di contenuti infettati da virus ai propri contatti o l'aggiunta di un algoritmo che cancella automaticamente foto eccessivamente inappropriate.

Sempre gli sviluppatori hanno dichiarato che dagli inizi del 2018 WhatsApp smetterà di funzionare per alcuni telefoni, qui l'elenco:

- BlackBerry OS e BlackBerry 10 dopo il 31 dicembre 2017
- Windows Phone 8.0 e successive dopo il 31 dicembre 2017
- Nokia S40 dopo il 31 dicembre 2018
- Versioni Android 2.3.7 e successive dopo il 1° febbraio 2020

In un prossimo aggiornamento, più consistente già annunciato dagli sviluppatori, vi sarà la possibilità di registrare messaggi vocali senza tenere premuto il famoso microfono, ma solo per gli utenti iPhone; inoltre il founder dei gruppi, cioè il creatore e primo amministratore, potrà decidere se i messaggi inviati dagli altri utenti potranno essere visualizzati o no dagli altri membri; spesso, infatti, succede che, nella chat di un gruppo creata per un determinato scopo, la discussione sfoci in interventi pressoché inutili e divergenti dallo scopo iniziale. Da poco è stata inoltre implementata la funzione di poter cancellare i messaggi inviati prima dello scadere di 7 minuti, nel caso in cui sia sbagliato il destinatario del messaggio, che potrebbe anche contenere contenuti sensibili.

Questi i motivi di tanti aggiornamenti di WhatsApp e curiosità dell'omonima applicazione.

Emanuele Marcos Pulido Robles

LE APP FAKE E INGANNEVOLI



Le app fake sono letteralmente "applicazioni fasulle" che imitano le originali ma comprendono meno funzioni o, nella maggior parte dei casi, non ne presentano nessuna. Sono quindi App spam, cioè sono create appositamente per inviare all'utente che le scarica una quantità spaventosa di pubblicità; l'utente cercherà allora di chiudere le finestre di annunci vari ma con complicate sovrapposizioni di immagini verrà solo indirizzato a siti malevoli che scaricheranno automaticamente sul dispositivo file (**malware e virus**) che attaccheranno e danneggeranno il telefono o computer su cui si è scaricata l'app.



Uno degli ultimi casi più popolari è stato quello della truffa con la famosa app di **WhatsApp**. Lo sviluppatore di questa "copia" con un gioco di parole nel nome ha potuto metterla online sullo store di Google.

Con questa APP lo sviluppatore ha truffato milioni di utenti infettando i loro dispositivi. Una volta scoperta la truffa, le autorità hanno arrestato l'autore di questo pasticcio e sono stati ripuliti tutti i dispositivi infettati.

Emanuele Marcos Pulido Robles

LA GENERAZIONE Z

GENERATION Z:
CONNECTED FROM BIRTH.

Born 2000 to 2015



Generazione Z è il nome attribuito all'ultima generazione. Ne fanno parte tutti quei ragazzi nati tra la metà degli anni '90 e il primo decennio del nuovo millennio. Li accomuna una cosa: sono cresciuti tra smartphone, tablet, Internet e computer e non sanno che prima questi dispositivi non c'erano o non li avevano tutti. La generazione Z conosce alla perfezione come funzionano le ultime tecnologie ma, nonostante questo, non sanno quali insidie si possano nascondere dietro uno schermo.

A mancare è l'educazione online. Spesso i ragazzi hanno l'abitudine di dialogare online, però senza prudenza. Infatti, più del 10% ha confessato di dichiarare online i propri segreti e soprattutto foto intime e riservate. Circa l'8% degli intervistati ha dichiarato di aver utilizzato comportamenti da bullo online e un'ulteriore 10% non dà peso ai propri scherzi banalizzandoli. La conseguenza è che l'8,5% dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni è frequente vittima di cyberbullismo. Invece nella fascia d'età 11-13 anni, si stima che due studenti per classe potrebbero essere vittime di cyberbullismo.

Il 7 febbraio si celebra la **giornata della sicurezza in**

Rete., un progetto lanciato nel 2004 dall'Unione Europea. In oltre 100 città del mondo i più giovani hanno l'opportunità di scoprire e capire i problemi che possono incontrare online. Conoscere il nemico è l'unico modo per difendersi e reagire, ma non basta conoscere la teoria, bisogna sapere cosa fare per reagire.

Così il **SIC (safe internet centre)** ha messo a punto una strategia. Tre armi segrete per diventare meno attaccabili:



la Super Intelligenza, prima di aprire un link, di scrivere qualcosa sul web, di giocare online con qualcuno, invita a pensarci bene; **Parole a raffica**, per non aver paura di condividere con gli altri esperienze spiacevoli vissute in Rete e confidarsi con i genitori o con un

adulto di cui ci fidiamo; **Schermo Protettivo**, il filtro mentale che ci impedisce di comunicare informazioni personali (come le password) o i nostri contatti a chi incontriamo online. Un altro dei progetti sorti in seguito a questi avvenimenti è il Rew (I Ragazzi E il Web) che nasce con l'inten-

to di dare a docenti, genitori e ragazzi dai 14 ai 16 anni (in quanto è proprio in questa fascia di età che i ragazzi iniziano ad esplorare il mondo del web) la possibilità di affrontare con consapevolezza il mondo del web e le problematiche ad esso associate.

I ragazzi d'oggi si sono inoltre inventati **una nuova lingua in codice** che usano per comunicare. Così se due amici si dicono "quella è una busta", i loro coetanei sanno che stanno parlando di una ragazza brutta. A questi si accompagnano le più strane parole: trescare (avere un flirt), camomillarsi (calmarsi), tranqua (tranquillo), sbalconato (essere fuori di testa), incicognarsi (restare incinta), citofonarsi (chiamare qualcuno per cognome). E queste espressioni come si diffondono? Se piace, l'espressione entra nello slang e si diffonde rapidamente soprattutto se viene usato da qualcuno che ammiriamo: i cosiddetti influencer. Ù

Elisa Borri, Bnedetta Brandi, Beatrice Lupia

I DIRITTI UMANI SONO DAVVERO UNIVERSALI?



La **Giornata mondiale dei diritti umani** è una celebrazione sovranazionale che si tiene in tutto il mondo il 10 dicembre di tutti gli anni. La data è stata scelta per ricordare la proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948.

L'istituzione formale della Giornata è avvenuta il 4 dicembre 1950, unitamente alla richiesta gli Stati partecipanti a celebrare annualmente la festa secondo i loro usi e costumi. Durante le giornate dei diritti umani, da quando è stata istituita, si assegnano vari illustri premi: il premio per le Nazioni Unite a New York e il premio Nobel per la pace ad Oslo; oltre a molti altri premi non ufficiali.

Ma ha senso celebrare la dichiarazione dei diritti dell'uomo quando ancora in molti Paesi del mondo questi diritti non vengono rispettati?

Per esempio nei Paesi controllati dalle milizie terroriste dell'ISIS o dai Talebani (in partico-

lare tutto il Medio Oriente) questi diritti non vengono rispettati per niente, per esempio le donne sono co-



strette a sposarsi giovanissime, anche a dieci anni, e le persone vengono uccise e torturate anche se non hanno fatto niente di male ma per il semplice quanto sciocco motivo di **seguire altre religioni**. Non solo nei Paesi poco sviluppati non si rispettano i Diritti Umani, ma anche in grandi Stati occidentali e democratici come gli Stati Uniti d'America **è ancora possibile applicare la pena di morte**, anche se solo per i crimini più gravi e questo, non sembra, ma è già un grande passo avanti!!

In molte parti del mondo, sono ancora negati i diritti dell'infanzia, della vita, della libertà di pensiero, di voto e il diritto all'istruzione; alle donne non sono riconosciuti pari diritti degli uomini; esemplare è il caso di Malala che è stata quasi assassinata perché denunciava la privazione alle ragazze del diritto all'istruzione in un Paese (il Pakistan) dove alle donne non è riconosciuto quasi nessun altro diritto.

Quindi ha ancora senso celebrare questa giornata?

Sì, perché noi siamo in Paesi dove questi diritti sono riconosciuti e rispettati, ma in tanti Paesi del mondo questi diritti non sono applicati ma neppure considerati! Quindi noi che possiamo, dobbiamo continuare a lottare fino a quando ci sarà anche una sola persona che non vedrà riconosciuti i propri diritti, senza distinzione di sesso, età, etnia o religione!

Emanuele Marcos Pulido Robles

Dobbiamo continuare a lottare fino a quando ci sarà anche una sola persona che non vedrà riconosciuti i propri diritti, senza distinzione di sesso, età, etnia o religione!

Scarponi: un forno "d'altri tempi"

Scarponi è il cognome di Italo, il vecchio proprietario del forno Scarponi che è situato in via Giulia. Italo tiene in particolar modo al suo lavoro e al suo forno; parlando-cene, ha scatenato in noi un'irrefrenabile senso di curiosità e dai suoi occhi sono uscite molte lacrime ricordando i bei momenti passati in quella che considera la sua seconda casa e anche di commozione al pensiero che a fine anno l'attività sarà chiusa.

Abbiamo deciso di intervistarlo per lasciare memoria di una parte di storia della nostra città che sta per concludersi.

Nel negozio siamo accolti dalle nuore di Italo: Tiziana e Giovanna. Ci fanno entrare nel laboratorio: un profumo indescrivibile del pane appena sfornato ci avvolge e i loro racconti ci fanno fare un tuffo nel passato! Dopo un po' arriva Italo che col modo di raccontare che solo i nonni hanno, inizia l'intervista, meravigliato della curiosità che dimostriamo per lui e per la sua attività.

Quando si svolge il lavoro del fornaio?

Il lavoro del fornaio si svolge principalmente di notte (iniziando dalle 1:30/ 2:00 circa, finendo la mattina alle 8:00), dal lunedì al giovedì; mentre il venerdì si ini-



zia a mezzanotte, perché per il sabato bisogna preparare più pane. La domenica resta chiuso così come nei giorni festivi.

Consiglierebbe questo lavoro ai giovani?

È un lavoro molto pesante: dormi quando gli altri sono svegli e lavori nel cuore della notte quando gli altri dormono. Chi volesse fare il fornaio deve sapere che va incontro a tanti sacrifici.

Il lavoro del fornaio ha bisogno anche di adeguate attrezzature, quali sono?

Per questa attività sono fondamentali: l'impastatrice, un forno molto capiente che vada a legna per una cottura omogenea o a metano per una cottura rapida ma efficace ed infine vari e piccoli strumenti manuali.

Qual è il segreto di un pane così buono e leggero come quello vostro?

Lo prepariamo di notte

come si faceva una volta: non utilizziamo i lieviti chimici ma il lievito madre con cui prepariamo la base dell'impasto (la massa) con cui poi viene preparato il secondo impasto. La lavorazione è ancora artigianale, nel senso che usiamo i macchinari solo per im-



L'impastatrice con farina e massa

pastare, per il resto è tutto fatto a mano. L'ingrediente speciale è la grande passione che ci mettiamo per non deludere i nostri clienti. Grande importanza ce l'ha anche il tipo di forno che abbiamo: i tre livelli sono rivestiti di mattoni refrattari che ci assicurano un'ottima cottura.



Il forno



Avete un vostro pezzo forte, se sì quale?

Il nostro pezzo forte è senza dubbio la pizza con la cipolla, perché già alle sette di mattina non vi è rimasto neanche un pezzo: va proprio a ruba! Però non è solo quello a invogliare i clienti ad entrare nel nostro negozio, lo è anche la vetrina nella quale ci sono molte forme artistiche di pane che variano a seconda della stagione, come ad esempio il sole, l'uva, la lumaca, vari tipi di cibo e nei giorni festivi facciamo forme più simboliche come il presepe.



Vetrina del forno

Il forno è sempre stato qui o prima era situato ad un'altra parte?

Il forno una volta era situato in piazza, vicino alla caserma. A quel tempo lavora-

vo con mio fratello. Avevamo un grande forno a legna. C'erano regole severe e controlli continui. Prelevavano campioni della farina e del pane per controllare l'umidità e la cottura che non doveva lasciare tracce di carboncini sul pane segno di



Italo Scarponi con gli intervistatori

una cattiva combustione della legna. Negli anni sono cambiate più volte le leggi sul tipo di forno da usare per la cottura del pane. Negli anni '70 in concomitanza con i lavori di ristrutturazione dell'edificio della caserma, abbiamo cambiato la sede e con tanti sacrifici mi sono trasferito qui, in Via Giulia. Per iniziare ho fatto tanti debiti che, col tempo, sono riuscito a ripagare e con soddisfazione anche a comprare casa per me e per i miei figli.

Quale insegnamento vuole lasciare a noi ragazzi?

Nella mia lunga vita ho visto tanti cambiamenti: anche gli ingredienti fondamentali del pane come l'acqua e la farina non so-

no più gli stessi. La produzione di grano per ettaro è aumentata a dismisura senza però mantenere la stessa qualità di una volta. Così l'acqua con l'inquinamento. Vorrei lasciare a voi ragazzi due raccomandazioni:

la prima, rispettare l'ambiente, fondamentale per la qualità della nostra vita. Voi ragazzi dovete capire che la quantità non fa la qualità. La seconda raccomanda-

zione, nella vita quotidiana e nel lavoro bisogna avere sempre calma e serenità per apprezzare le persone e tutto ciò che ci circonda.

Filippo Angelucci, Niccolò Belloni, Gianluca Pantaleoni



Vetrina del forno

Per le foto si ringraziano Ennio Angelucci e il Circolo FotoHispellum

A cura di
Chiara Capranica
e Livia S. Properzi



Salve a tutti amici del web, l'articolo che state per leggere sarà il primo della nostra nuova rubrica "Al passo con la Moda" nella quale parleremo delle tendenze della moda di ieri e di oggi, mettendole a confronto e mostrando l'uso e il significato dei diversi capi d'abbigliamento. In più vi stupiremo con fantastiche curiosità, trattando temi molto interessanti. Buona lettura!

più strappi più cool!

Oggi essere alla moda per adulti e ragazzi è sicuramente un modo per farsi notare e, guardando l'abbigliamento dei giovani, si possono subito capire le tendenze del momento: pantaloni stretti ovviamente con i cosiddetti "risvoltini", leggings, magliette lunghe, sciarpe e foulard, felpe di ogni tipo e lunghezza, cinture di marche emergenti e, per i maschi, pantaloni a vita bassa ma anche pearcing e brillantino al dente.

Tra i modelli di pantaloni più popolari e utilizzati dai ragazzi di ogni età, ritagliano il loro spazio i jeans strappati che ora analizzeremo più da vicino...

Origine e evoluzione dei jeans: Il jeans è il capo di abbigliamento forse più popolare e versatile che abbiamo a disposizione e il suo nome deriva da "blue de genes" dove blue indica il colore caratteristico di questo materiale e genes la città dove tutto ebbe inizio: Genova. Lì iniziò ad essere usato prima per fabbricare resistenti vele e per coprire le merci e solo successivamente diventò un indumento molto richiesto da vari paesi tra cui l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il suo uso in Europa come capo di abbigliamento risale al tardo Medioevo.

Nel tempo il jeans si è evoluto e adattato alle nuove esigenze. È diventato un capo di abbigliamento chiave in ogni outfit e visto che nella moda nulla si getta, ma tutto si trasforma per dare origine a nuove linee, i jeans usurati, prima intesi come indumento dei poveri, sono ora divenuti un vero e proprio capo di tendenza.

Fu così che i jeans strappati, testimonianza di un vissuto intenso, attraverso i segni del

tempo, possono raccontare la loro storia. Già negli anni '50 icone appariscenti del cinema, come James Dean e Marlon Brando, iniziarono ad indossare i jeans strappati per simboleggiare la loro anima ribelle. Negli anni '80 raggiunsero l'apice del successo sfilando anche sulle passerelle e diventando un capo indossato da chiunque.

I jeans strappati tornarono di moda nei primi anni 2000 poi di nuovo intorno all'estate del 2015 ma solo in questi ultimi anni ha avuto un vero e proprio boom:

oggi come oggi non c'è ragazzo che non possieda almeno un paio di questo modello di pantaloni.

La domanda che dunque ci sembra lecito formulare è: i giovani di oggi scalpitano per appropriarsi di questi jeans strappati perché, come alla loro epoca Marlon Brando e James Dean, vogliono mostrare la propria anima ribelle, o per qualche altro motivo?

Personalmente possiamo solo affermare che sono di estrema comodità e versatilità, come d'altronde tutti gli altri tipi di jeans, ma a loro differenza sono anche molto più sfiziosi e originali.



Gli abbinamenti più fashion



I cosiddetti jeans "strappati" vengono spesso abbinati con snackers e, da alcune ragazze, con calze a rete per dare un tocco particolare in più al proprio stile.



Zoo-jeans!

Già da un po' di anni vari designer eco-friendly hanno dichiarato di voler creare indumenti animal-friendly realizzati con materiali e procedimenti sostenibili. Due marchi giapponesi hanno voluto coinvolgere alcuni degli animali più feroci del mondo per creare questo nuovo modello di jeans.

Il materiale denim viene arrotolato intorno a degli pneumatici ed altri oggetti e gettati in pasto a leoni, tigri e orsi. Gli animali mordono, graffiano, strappano e lacerano i



capi finché gli indumenti non sono abbastanza "cool". Questi "zoo-jeans" sono stati messi all'asta su internet partendo da prezzi base decisamente alti e il ricavato della vendita verrà consegnato allo zoo di Kamine e al Wwf come contributo per la salvaguardia degli animali. I pantaloni saranno in mostra allo stesso zoo fino a quando il fortunato acquirente non andrà a ritirarli.

Al primo schiaffo scappa...

Il 25 novembre è stata la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e anche noi abbiamo voluto dare il nostro contributo presentando questo argomento, duro e difficile, sotto un'altra forma.

Molte volte la vita reale è come una fiaba: ci sono una protagonista e un antagonista. La protagonista non è una principessa che vive in un castello ma una ragazza che vive in un appartamento, studia e vuole diplomarsi o una donna che lavora e che ha una famiglia. L'antagonista non è un lupo né un orco che vive nel bosco, ma un ragazzo o un uomo, che vive in una casa, che lavora o che studia e che agli occhi degli altri non dà segno delle sue cattive intenzioni. Questa è la storia di Noemi, una ragazza di 16 anni ingannata e uccisa a pietrate dal suo fidanzatino dopo una lite; ma è anche la storia di Laura, vittima di tanta violenza domestica e infine uccisa dal compagno che ha fatto esplodere una bombola del gas in casa per una banale lite per 20 euro. È la storia anche di Tiziana uccisa nel sonno dal compagno, conosciuto su una chat quattro anni prima, che ha impugnato una bottiglia di vetro piena e le ha massacrato la testa. Questa, purtroppo, è la storia di tante, troppe donne che, come Cappuccetto Rosso, non sono state capaci di riconoscere e smascherare in tempo "il lupo" e per questo sono diventate vittime di un amore "malato e possessivo". Non dobbiamo



dimenticare che i cosiddetti femmicidi non arrivano mai inaspettati, all'improvviso, ma sono preceduti da una serie di comportamenti che costituiscono altrettanti segnali di rischio e quindi

possono essere analizzati e riconosciuti per mettere in moto meccanismi di prevenzione e protezione. Riportiamo dei consigli molto utili, il "decalogo salvadonna", messo a punto dallo psichiatra e criminologo clinico dott. Mastronardi:

1) Non permettere che ti isoli forzatamente dalla famiglia e dagli amici, denigrandoli e sradicandoti da un terreno affettivo amicale di riferimento.

2) Evita un controllo ossessivo delle spese, per finalità diverse dal reale risparmio, o verosimile controllo della persona (oppressione economica).

3) Osserva nel tuo partner se vi sono eccessivi e frequenti cambi di umore anche minacciosi con un ossessivo continuo denigrare la tua attività, il

tuo aspetto, il tuo abbigliamento, deridendoti in pubblico o in privato.

4) Presta attenzione se vi è un **eccessivo controllo** dei tuoi percorsi, delle tue telefonate e delle tue amicizie.

5) Guardati dalla **insana e tormentosa gelosia**, anche verso le amiche.

6) Sappi dire di "no" in modo chiaro e sereno se serve a

creare confini sani. I troppi "sì" creano autorizzazione a monopolizzarti.

7) Sta attenta alle **colpevolizzazioni verso la tua persona** in relazione a tutto ciò che accade in casa, per ragione di suo stress e per le proprie frustrazioni.

8) Presta attenzione se vi sono ripetute **intimidazioni verbali** (minacce, parolacce) o **non verbali**, come buttare a terra oggetti, per poi evolvere verso strattoni e spinte, che però ben presto possono evolvere in schiaffi, pugni e calci.

9) Attenta ai **comportamenti persecutori**, come telefonate anonime, sms, e-mail, vandalizzazioni, violazioni di domicilio, spionaggio, sorveglianza ossessiva: si tratta di Stalking (o di Sindrome delle Molestie Assillanti).

10) Attenzione alle **provocazioni continue** finalizzate ad esplodere in litigio, nonché alle strumentalizzazioni del figlio allo scopo di penalizzarti.

10) Attenzione alle **provocazioni continue** finalizzate ad esplodere in litigio, nonché alle strumentalizzazioni del figlio allo scopo di penalizzarti.

Angelica Felicetti, Sara Mauri, Tatiana Pellegrini Ludovica Trombettoni



ISTITUTO COMPENSIVO GALILEO FERRARIS

SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI SPELLO - PERUGIA



SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 6
06038 SPELLO (PG)

SOMMARIO:

Lo sport: un'arma vincente	2
-Vietato dire non ce la faccio -La festa degli alberi	3
Una vita oltre lo schermo	4
-WhatsApp: curiosità e utilità -Le App fake e ingannevoli	5
La generazione Z	6
I diritti umani sono davvero universali?	7
Scarponi: un forno "d'altri tempi"	8-9
Al passo con la moda	10-11
Al primo schiaffo scappa...	12

REDAZIONE: ANGELI Francesca, ANGELUCCI Filippo, AZZARELLI Sara, BELLONI Niccolò, BORRI Elisa, BRANDI Benedetta, CAPRANICA Chiara, CHIESA Lorenzo, CODIGNONI Alessio, CUCCO Caterina Maria, FELICETTI Angelica, LANNA Caterina, LUPIA Beatrice, MANCINI Shanesia, MASCIOTTI Nicole, MAURI Chiara, MAURI Sara, NATALIZI Maria Chiara, PANTALEONI Gianluca, PASTORELLI Asia, PELLEGRINI Tatiana, PESCI Martina, PIETRANGELI Chiara, PROIETTI BOCCHINI Bernardo, PROPERZI Livia Serena, PULIDO ROBLES Emanuele Marcos, RAGNOTTI Alessandro, RAGNOTTI Diana, RONCHETTI Michelle, SANSEVERINO Giulio, SPORTOLETTI Arianna, TARDIOLI Sofia, TROMBETTONI Ludovica.

EDITORE: Dirigente Scolastico Prof.ssa Giampè Maria Grazia

DIRETTORE: Prof.ssa Marchionno Maria Luisa

ART DIRECTOR: Prof.ssa Barbanera Monica